il Pianeta azzurro

n° 23

Brr *che caldo...!*

S.M.

È l'alba del 2101. L'umanità è riuscita a sopravvivere agli effetti più devastanti del riscaldamento globale e, nel suo complesso, ora è meglio nutrita e più sana di quanto non fosse cento anni prima. Ma cosa ha fatto nel 21° secolo, e in particolare nel 2009 e negli anni immediatamente seguenti, per scampare alla catastrofe annunciata dei cambiamenti climatici?
È proprio a questa domanda che i responsabili del rapporto State of the World 2009 hanno chiesto, a uno staff di oltre 40 autori, di fornire delle possibili risposte. Il risultato è uno scenario complesso, volutamente definito a partire da una molteplicità di punti di vista. Una rassegna di idee geniali e inevitabilmente eterogenee, perché il cambiamento climatico coinvolgerà tutti gli abitanti della Terra ma i suoi impatti saranno distribuiti in maniera diversa tra uomini e donne, tra diverse regioni, generazioni, fasce d'età, di reddito e attività che si svolgono.
Tutti gli autori concordano nel dire che non è troppo tardi per salvare il pianeta e garantire alla nostra civiltà floride prospettive. Abbiamo quindi il privilegio di vivere nel breve istante che potrebbe cambiare il futuro del mondo. Il modo in cui affronteremo e gestiremo questa sfida farà comunque storia, e se avrà successo, sarà ricordato come quelle imprese epiche la cui risonanza attraversa i secoli.
Secondo l'Isac-Cnr il mese di dicembre 2008 è stato il 58° mese tra i più caldi degli ultimi due secoli, mentre si colloca al sesto posto nella classifica delle precipitazioni dei mesi di dicembre negli ultimi 208 anni.
Il valore proviene dalla classifica dell'Istituto di scienza dell'atmosfera e del clima del Consiglio nazionale delle ricerche di Bologna (Isac-Cnr).
Il freddo polare che ha investito l'Europa insieme ai dati che attestano la riduzione della velocità dell'arretramento oppure la ricostituzione di alcuni ghiacciai, stanno diffondendo in questi giorni la tesi di una inversione di tendenza rispetto al global warming sostenuto dalla maggior parte degli studiosi e dei media. Ma i dati rilevati dall'unica banca dati italiana che consideri in modo omologo le tendenze di temperatura e piovosità degli ultimi due secoli inducono a maggior prudenza.
Come una rondine non fa primavera, una nevicata non fa equilibrio climatico globale. È chiara la risposta alla polemica avviata dagli "opinionisti" negazionisti e ampiamente supportata (solo in Italia) dalla stampa nazionale, secondo i quali il gelo e le nevicate di questi ultimi mesi, insieme a un annunciato recupero della superficie ghiacciata dei mari artici, negherebbero la grave crisi climatica in atto, crisi che la comunità scientifica ormai afferma con voce unanime, attribuendone in larga parte la responsabilità all'aumento dei gas serra in atmosfera provocato dalle attività umane.
Per chiarire la questione, il WWF ricorda innanzitutto la differenza tra la scienza climatica – che studia il "clima", ovvero l'insieme degli stati dell'atmosfera (temperatura, venti, precipitazioni, insolazione, umidità ecc.) per un periodo di almeno 25-30 anni – e la meteorologia – che descrive lo stato dell'atmosfera in un momento particolare e l'analisi della sua evoluzione nel breve termine (pochi giorni o al massimo qualche settimana).
I cambiamenti climatici sono dunque un fenomeno globale, da monitorare nel lungo periodo e sulla temperatura media, e l'equazione "riscaldamento globale=temperature più elevate" non è che un errore semplicistico, tanto più che autorevolissimi climatologi ipotizzano come possibile risvolto del surriscaldamento globale proprio l'innesco di una situazione di "glaciazione" nell'emisfero settentrionale.

feb09_21-28_pianeta_azz.indd 21 10-03-2009 18:14:25

cronaca sotto-sopra

a cura di Stefano Moretto

Acquacard

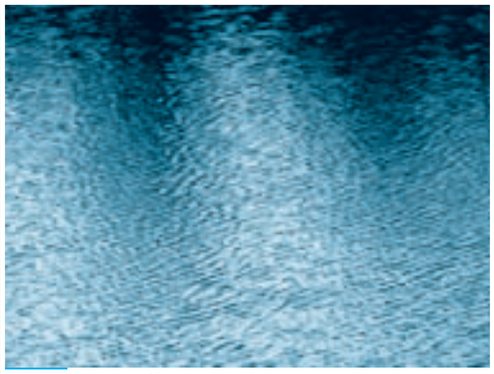
Sono le "acquacard" gli strumenti più in voga tra gli agricoltori del 2009 per il risparmio idrico e la gestione delle acque reflue nei campi. Niente cisterne, catini e cassoni fai-da-te, quindi, ma raggi ultravioletti, sms e speciali carte di credito, le "acquacard" appunto. Un ventaglio di strumentazioni hi-tech che i Consorzi di Bonifica associati all'Anbi (Associazione nazionale bonifiche e irrigazioni) stanno sperimentando in tutto il territorio nazionale.

Scatti d'acqua: un concorso fotografico per i mille volti dell'acqua

In palio un week-end per due persone in una capitale europea. La partecipazione è libera. Il termine per l'invio delle foto è il 6 marzo 2009.

Quanti volti ha l'acqua? È quello che vuole indagare il concorso fotografico "Scatti d'acqua" promosso dal Forum Nazionale sul Risparmio e la Conservazione delle Risorsa Idrica.

L'acqua è fluida, cambia incessantemente forma e consistenza, colore e proprietà. Acqua, ghiaccio, vapore. Acqua limpida e acqua putrida. Acqua corrente e acqua stagnante. Acqua dolce e acqua salata… nelle sue mille forme l'acqua permea letteralmente tutta la natura ed è il bene più prezioso per la vita.



Alcune delle foto inviate al concorso

Il concorso fotografico "Scatti d'acqua" vuole idealmente collezionare tutti i punti di vista sull'acqua in un incontro tra messaggio artistico e messaggio ambientale. Un modo per ammirare la bellezza dell'acqua, ma anche per scandagliare i problemi e per riflettere sulla necessità di tutelarne la qualità ed eliminare gli sprechi.

Ogni autore potrà inviare entro il 6 marzo un massimo di 5 foto che abbiano come protagonista l'acqua in qualsiasi forma o contesto: l'acqua nel paesaggio, l'acqua nel cielo e nel sottosuolo, l'acqua sprecata e l'acqua conservata, l'acqua nei fiumi e nelle città, l'acqua negli ambienti domestici, nell'industria, nell'agricoltura.

Le foto verranno selezionate da una giuria di qualità e la migliore verrà premiata con un week-end per due persone in una capitale europea.

Tutte le foto verranno pubblicate sul sito www.forumrisparmioacqua.it, mentre una selezione degli scatti migliori comporrà una mostra che verrà allestita nel corso dell'annuale convegno del Forum Nazionale sul Risparmio e la Conservazione della Risorsa Idrica che si terrà il 23 marzo 2009 a Bologna, in occasione della giornata mondiale dell'acqua.

Info: Segreteria organizzativa, tel. 051.260921, info@forumrisparmioacqua.it

Anteprima Convegno Nazionale Forum 2009

Acqua e cambiamenti climatici: la gestione della risorsa idrica negli scenari futuri.

Cappella Farnese – Palazzo D'Accursio – Bologna lunedì 23 marzo 2009.

I cambiamenti climatici in atto non si limitano all'innalzamento delle temperature, ma interessano anche la distribuzione e la disponibilità delle risorse idriche, con forti ripercussioni sull'intero ciclo dell'acqua. Ciò impone di operare nella direzione di una gestione intersettoriale ancora più efficace ed efficiente dell'acqua, che tenga conto dei riflessi sociali, ambientali ed economici che il mutamento porta con sé. Il convegno del Forum Nazionale sul Risparmio e la Conservazione della Risorsa Idrica 2009 intende presentare un quadro aggiornato degli scenari europei e nazionali, sia da un punto di vista scientifico che delle politiche messe in atto per affrontare il problema, evidenziando la cruciale connessione fra i diversi settori e promuovendo modalità di governance in un'ottica di programmazione piuttosto che di emergenza. L'obiettivo è anche evidenziare il contributo che un'ottimale gestione della risorsa idrica potrebbe fornire per la riduzione delle emissioni di gas climalteranti in atmosfera.

Per il programma dettagliato: www.forumrisparmioacqua.it

feb09_21-28_pianeta_azz.indd 22 10-03-2009 18:14:27

2 FEBBRAIO

Giornata Mondiale delle ZONE UMIDE

S.M.

Le acque di delta e d'estuario, le lagune, i laghi salmastri e gli stagni costieri costituiscono aree di grande rilevanza dal punto di vista faunistico e floristico: rappresentano luoghi di transizione fragili e complessi. Con la Convenzione di Ramsar, firmata nel 1971 in Iran, è stato per la prima volta riconosciuto il problema della tutela delle cosiddette "zone umide" a livello internazionale. La Convenzione, sottoscritta anche dall'Italia, ha in un certo senso ribaltato l'ottica assunta dallo stato italiano fino a quel momento. Proprio nella Costituzione (art. 44) si considera la bonifica delle terre come azione preliminare per il "razionale sfruttamento del suolo".

Sono le torbiere il più efficiente "magazzino" di carbonio tra tutti gli ecosistemi terrestri. Ne trattengono il doppio rispetto nell'intera biomassa forestale del mondo. Il loro valore economico inoltre è tre volte quello delle foreste. Questo è l'importante e sottovalutato dato rilevato dal rapporto del WWF Italia sulle "zone umide" pubblicato in occasione del 2 febbraio, la giornata mondiale che ricorda la firma della Convenzione Internazionale sulle Zone Umide. Ben 158 sono i paesi che hanno firmato la Convenzione, 1828 sono i siti riconosciuti nel mondo per un totale di 169 milioni di ettari.

Sembrano tanti, ma un confronto con i dati di 50 anni fa lascia impietosamente rilevare come le *wetland* attuali non siano che un terzo di quelle di allora.

Perché questa riduzione delle zone umide? I motivi sono facilmente intuibili: l'inquinamento e l'urbanizzazione. Per quest'ultimo fattore, l'impatto ambientale sulle *wetland* è chiaro: quando si costruiscono case, ponti e strade si effettuano operazioni strutturali che, inevitabilmente, distruggono queste zone e uccidono tutte le specie animali che vi vivevano o nella migliore delle ipotesi gli complicano fortemente la vita.

Per la loro collocazione geografica ed ecologica, intermedia tra gli ambienti terrestri e quelli prettamente acquatici, le zone umide rivestono un'importanza fondamentale per gli equilibri idrologici del territorio e per la biodiversità delle forme viventi. Le zone umide intervengono nel contenimento delle piene di laghi e fiumi, tamponando gli effetti più gravi delle esondazioni; trattenendo le acque, ne permettono la decantazione dei detriti organici in eccesso, migliorandone la qualità prima che queste ricircolino nelle falde acquifere; sono coinvolte nei cicli del carbonio, dello zolfo e dell'azoto, intervenendo in tal modo nei cicli della materia. La notevole presenza vegetale determina un'intensa attività di fotosintesi che, se da un lato permette l'utilizzo di anidride carbonica e quindi contribuisce a ridurne l'eccesso in atmosfera, dall'altro determina una elevata produzione di materia organica, favorendo l'insediamento di una comunità di organismi assai diversificata.

Si stima che a questi ambienti siano legate circa il 12% delle specie animali totali e considerando anche le specie vegetali si arriva al 40% complessivo. Quasi il 50% delle specie di uccelli presenti in Italia sono legate a zone umide, sia interne che costiere e marine, considerando sia i nidificanti che gli svernanti e le specie di passo durante le migrazioni.

Le zone umide sono luoghi preziosi per attività vitali come l'agricoltura e la pesca – producono il 24% del cibo del mondo – e sempre di più anche per il turismo e per le altre attività legate al tempo libero. Sono infine ottime palestre per l'educazione e la divulgazione ambientale. In un rapporto del WWF Internazionale, *The Economic Value of the World's Wetlands*, sono stati analizzati 89 casi studio ed elaborati dati per una superficie ad area umida di circa 630.000 km^2: si è calcolato che il valore economico di questa area sottoposta a tutela è pari a 3,4 miliardi di dollari l'anno. Se si estende questo valore alla superficie delle zone umide d'importanza internazionale, le cosiddette "aree Ramsar", stimato allora intorno ai 134 milioni di km^2, l'annuale valore globale è di 70 miliardi di dollari. Il *Millenium Ecosystem Assessment*, stima che l'importanza economica globale delle zone umide è molto variabile, ma con un valore superiore ai 15 milioni di miliardi di dollari, cioè più di tre volte del valore globale dei servizi da ecosistemi forestali, che è di 4,7 milioni di miliardi. Le zone umide intatte hanno un valore netto pari a 1,6 volte quello delle foreste a conduzione ecosostenibile e 4,5 volte quello delle foreste a gestione tradizionale.

feb09_21-28_pianeta_azz.indd 23 10-03-2009 18:14:28

Percorsi d'ACQUA nella STORIA e l'impronta del GHIACCIO

Storia, leggende e natura. La Sacra di San Michele, in Piemonte, affascina da oltre mille anni pellegrini, cartografi, pittori, paesaggisti e letterati

Stefano Moretto - Foto di Davide Casanova

La Sacra di San Michele è un complesso architettonico collocato sul monte Pirchiriano, all'inizio della Val di Susa sopra gli abitati di Avigliana e Chiusa di San Michele. È il monumento simbolo del Piemonte. Ristrutturato, è affidato alla cura dei padri Rosminiani.
Secondo alcuni storici, già in epoca romana esisteva, nel luogo dove sorge ora l'abbazia, un presidio militare che controllava la strada verso le Gallie. Successivamente anche i Longobardi installarono un presidio che fungesse da baluardo contro le invasioni dei Franchi.
Le fasi iniziali della nascita della Sacra di San Michele sono incerte e avvolte in un'alternanza di storia e racconti leggendari. Lo storico più antico fu un monaco Benedettino, Guglielmo, vissuto proprio in quel cenobio e che, intorno alla fine del XI secolo, scrisse il Chronicon Coenobii Sancti Michaelis de Clusa. In questo scritto, la data di fondazione della Sacra è indicata nel 966, ma lo stesso monaco, in un altro passo della sua opera, afferma che la costruzione iniziò sotto il pontificato di papa Silvestro II (999 - 1003). Alcuni studiosi sono orientati ad identificare la fondazione negli anni 999-1002, mentre per altri la data dovrebbe essere anticipata agli anni 983-987. In sostanza quindi l'origine vera e propria della costruzione risale al tempo in cui visse Giovanni Vincenzo, tra la fine del X secolo e l'inizio dell'XI secolo.
Dal punto di vista paesaggistico, l'elemento più peculiare della Sacra di San Michele è la sua posizione alla sommità del Monte Pirchiriano. Tale ubicazione è importante soprattutto per due aspetti: uno topografico, l'altro morfologico.
Questi due aspetti naturali sono di fondamentale importanza per comprendere la percezione paesaggistica che il monumento ha saputo suscitare nelle generazioni di pellegrini, cartografi, pittori, architetti e letterati, a vario titolo osservatori e testimoni della Sacra. Sebbene il primato del potere seduttivo del luogo spetti alla natura (le balze e gli affioramenti rocciosi, il fitto bosco, la vetta isolata), l'edificazione dell'abbazia, oltre a rappresentare una vera e propria sfida alla forza di gravità, ha indubbiamente contribuito ad accentuare il fascino del sito.
Il territorio circostante la Sacra reca i segni di importanti trasformazioni d'uso in campo agrario, forestale, estrattivo e urbanistico. Non tutte sono avvenute in sintonia con l'ecosistema locale (si pensi ad esempio alle cave di pietrisco ubicate a fondovalle) e non tutte sono più percepibili (i terrazzamenti dei versanti) o evidenti all'occhio del visitatore.
Il modellamento del territorio è l'effetto di vari cicli di erosione iniziati contemporaneamente al sollevamento alpino e successivi ad esso. L'azione erosiva dei vari fattori geomorfologici porta nel tempo alla degradazione dei rilievi, all'incisione di valli e conche e, per effetto del trasporto e della deposizione dei detriti, all'accumulo di ingenti quantità di sedimenti: ne sono un esempio le colline moreniche nel caso dei ghiacciai e le pianure alluvionali nel caso dei fiumi.
Anche la morfologia del territorio circostante la Sacra riflette queste dinamiche: prova ne sono il profilo addolcito, tipico dell'erosione glaciale, dei versanti del Pirchiriano.
Questo monte fa inoltre della Sacra un punto di osserva-

feb09_21-28_pianeta_azz.indd 24 10-03-2009 18:14:29

zione morfologica privilegiato verso la Bassa Valle di Susa (a ovest) e la pianura torinese (a est).
L'evento che ha caratterizzato maggiormente la morfologia attuale della valle è l'erosione glaciale, a cui ha fatto seguito, con la fusione dei ghiacciai, l'erosione fluviale, tuttora in corso.
Durante i periodi più freddi, detti "glaciazioni", la Valle di Susa era percorsa da un ghiacciaio vallivo. Si trattava di una lunga lingua di ghiaccio, che scorreva fino a raggiungere la pianura sottostante e che traeva origine da diversi circhi glaciali situati a monte del limite delle nevi persistenti.
Il ghiacciaio valsusino terminava poco dopo l'incontro con la Pianura Padana, là dove la temperatura non permetteva l'accumulo della neve e lo scioglimento risultava maggiore.
Sul lato occidentale, quello che si scontrava direttamente con la massa di ghiaccio in movimento, si distinguono caratteristici dossi dalla forma arrotondata, mentre sul lato orientale, quello sotto corrente, i dossi terminano bruscamente a causa dell'asportazione di frammenti di roccia compiuta dal ghiacciaio.
Attualmente il fondovalle è ricoperto da una coltre di depositi alluvionali.
Al termine dell'ultima glaciazione le conche intermoreniche scavate dal ghiacciaio sono state riempite dalle acque di fusione (formatesi a causa dello scioglimento del ghiaccio).
Hanno avuto origine così diversi laghi, alcuni dei quali si sono progressivamente prosciugati a causa dell'accumulo di sedimenti trasportati dai corsi d'acqua (Torbiera di Trana, Palude dei Mareschi), mentre altri, come i Laghi di Avigliana sopravvivono ancora.

Le pietre marine della Sacra

Il materiale da costruzione impiegato nell'edificazione della Sacra di San Michele è costituito da rocce derivanti prevalentemente dal luogo stesso (come serpentiniti e prasiniti) e dal territorio circostante (calcescisti e gneiss).
Il calcescisto. È una roccia metamorfica di origine sedimentaria marina, ricristallizzata a 500°C di temperatura, derivante dal consolidamento e successiva trasformazione di fanghi pelagici in gran parte formati da plancton calcareo decantato sul fondo oceanico. Si riconosce per il colore grigio o grigio scuro.

Questa roccia si divide facilmente. La superficie dei blocchi grigi presenta a tratti dei puntini luccicanti dal colore grigio scuro: si tratta delle lamelle di un minerale chiamato mica. Sono anche visibili venature di colore grigio chiaro costituite da calcite e sottili livelli di quarzo. La superficie dei blocchi si presenta ruvida al tatto.
La prasinite. È una roccia metamorfica, ricristallizzata a 500°C di temperatura. Deriva da magmi basaltici le cui colate, prima della formazione delle Alpi, risalirono fino alla superficie della Terra dando origine ai fondali marini sui quali si andavano contemporaneamente formando i fanghi calcarei. I due minerali principali che la compongono sono: l'albite dal colore bianco e la clorite dal colore verde. La superficie dei blocchi si presenta scabra al tatto.
La serpentinite. È roccia metamorfica, anch'essa come la prasinite di origine magmatica e oceanica, ma per ricristallizzazione ed idratazione di magmi intrusivi (e non effusivi come quelli basaltici). Ne deriva una struttura scistosa, sovente foliare, caratterizzata da colorazioni verde scuro (talora bluastro) che possono assumere screziature giallo-rossastre per l'ossidazione del ferro, contenuto nel serpentino, principale minerale della roccia.
Lo gneiss. Roccia di origine metamorfica regionale, si distingue per il colore generalmente chiaro, che va dal biancastro al grigio. Ricristallizzata a 700°C di temperatura, si distingue dal calcescisto perché lo gneiss presenta una fatturazione più difficile. Le componenti principali sono date da feldspato, quarzo e mica.

feb09_21-28_pianeta_azz.indd 25 10-03-2009 18:14:30

un fiume di libri

A cura di Stefano Moretto

Fulvio Molinari
L' isola del Muto. Storia del pescatore dalmata che parlava ai gabbiani
Magenes Editore, 2007
Pp 136, 12 euro

Isola Esterna, Dalmazia. Un colpo di tramontana secca spinge la barca del Muto su uno scoglio brullo e inospitale, spazzato dal vento e dalle onde. È la fine dell'inverno e il pescatore sopravvive al gelo accendendo un fuoco, pescando e lottando per non cedere al sonno e alla morte. La storia di un quasi naufragio si arricchisce dei ricordi e dei pensieri che pervadono la sua solitudine. Ne scaturisce l'affresco di un mondo di leggende marinare e credenze vecchie come il tempo, dove l'esistenza è scandita dal fluire delle stagioni e dai ritmi della pesca, la gente vive e muore tra sentimenti semplici e forti e tutto ciò che non dice l'uomo, lo racconta il mare. Nella mente del Muto scorrono le vicende del paese attraversato dalla violenza della guerra. Drammi che "vengono dalla terraferma e sbarcano sulla riva, portati dalla cattiveria degli uomini", in contrasto con la vita pacifica e quasi immobile nel tempo di chi vive in una natura avara e generosa insieme, dove basta una pioggia per far maturare i frutti e calare un amo in mare per catturare un pesce.

Ninni Ravazza
Diario di tonnara
Magenes Editore, 2005
Pp 325, 17,50 euro

Ninni Ravazza, sommozzatore della tonnara di Bonagia, alle porte di Trapani, una delle più produttive e rinomate del Mediterraneo, ripercorre in questo diario, che rappresenta una preziosa testimonianza storica, 20 anni (dal 1984 al 2003) della sua attività. Si tratta di piacevoli e interessanti episodi e aneddoti, talvolta buffi o talvolta tragici, che raccontano fatti straordinari e affreschi di vita di rais, muciaroti, capibarca, faratici che, stagione dopo stagione, hanno creato e fatto crescere l'antica Civiltà della Tonnara. Storie quanto mai vive di navigazioni sulle barche tradizionali della tonnara, colorite dal linguaggio dei marinai. Vengono così narrate dal protagonista le sue immersioni quotidiane, per controllare se nella notte fossero arrivati nuovi pesci e non piuttosto il temuto bistinu, lo squalo che distrugge tutto, oppure per recuperare i tonni impigliatisi nel castello di reti. Viene rievocato con grande realismo questo mondo ricco di fascino che sembra destinato a una triste scomparsa, data la concorrenza delle tonnare volanti giapponesi.

Benedetto Alessandro
Oltre l'oceano
Magenes Editore, 2006
Pp 172, 15 euro

È possibile avventurarsi nelle acque dell'oceano Atlantico a bordo di un piccolo catamarano a vela senza cabina? Questo diario di bordo testimonia l'impresa di Alessandro Di Benedetto e di suo padre Federico che, a distanza di cinquecento anni dalla scoperta delle Americhe, hanno ripercorso la rotta di Cristoforo Colombo. Partiti dalla spiaggia sotto casa in Sicilia, giunti in Spagna e da lì salpati verso le Antille, hanno navigato per oltre 5.000 miglia su un Hobie cat 21. L'autore ci ospita sul suo United States of the World per accompagnarlo in ogni tappa della sua traversata, affrontando non solo l'oceano in condizioni proibitive, ma anche pirati moderni, ladri e truffatori.

Michael Pitiot
Gli occhi della Giunca
Magenes Editore
Pp 336, 15 euro

Quando Michaël e Marielle decidono di tornare in Francia dal Vietnam dove hanno vissuto quattro anni, vogliono che il loro distacco sia un lento e graduale allontanamento piuttosto che un brusco strappo, che sia come i viaggi di un tempo. Nasce così il loro folle progetto: costruire una giunca tradizionale cinese e rientrare in Europa con un lungo viaggio sui mari del mondo. Con l'aiuto di una trentina di amici che prestano denaro e braccia in cambio della promessa dell'imbarco per una tappa del viaggio, i due riescono a dare alla luce Sao Mai, la Stella del mattino, con i suoi occhi dipinti a prua come vuole la tradizione, a guidare e proteggere i marinai. In questo libro, il racconto del loro viaggio.

Water World Day 2009

Per il quinto anno consecutivo, il 22 marzo si celebra la Giornata Mondiale dell'Acqua. L'obiettivo dell'iniziativa è sottolineare l'importanza dell'acqua, definita dall'Onu come "elemento prezioso e vitale da garantire a tutti i cittadini del pianeta, e da rispettare attraverso un uso sostenibile dell'ambiente".
Circa il 40% della popolazione mondiale vive in prossimità di fiumi e laghi condivisi da due o più paesi. Per questo motivo, il tema di quest'anno è: "Shared Water-Shared Opportunities" (Condividere l'acqua-Condividere le opportunità) e molta attenzione è dedicata alle acque di confine, per favorire la cooperazione tra nazioni.
L'Unesco conduce le attività della giornata con il supporto dell Unece (United Nations Economic Commission for Europe) e della Fao (Food and Agriculture Organization).

feb09_21-28_pianeta_azz.indd 26 10-03-2009 18:14:32

100% PUBBLICA

Stefano Moretto

Un progetto artistico realizzato a Venezia promuove l'uso dell'acqua "pubblica" al posto dell'acqua in bottiglia. Una campagna pubblicitaria che sfrutta le tecniche dell'advertising per far riflettere sui consumi quotidiani

100%pubblica è un progetto artistico che nasce dalla volontà di riflettere su un problema importante e globale come la privatizzazione dell'acqua partendo dall'esperienza quotidiana. Gli italiani sono i primi consumatori al mondo di acqua in bottiglia, cosa che crea una spesa inutile e ingiustificata (le acque pubbliche italiane sono tra le migliori e più controllate) e un massiccio incremento dell'inquinamento dovuto alle bottiglie di plastica. È possibile riflettere criticamente su un atto, l'acquisto di acqua, per noi scontato e quotidiano? Le nostre abitudini sono una nostra scelta consapevole o sono frutto di schemi culturali proposti da altri?

Così si presenta Lorenza Cossutta, uno dei tre componenti del progetto: «Siamo un gruppo di tre giovani artiste che lavorano da un paio d'anni al progetto di *100%pubblica*. Ci siamo conosciute all'interno di un laboratorio di arte tenuto da Jorge Orta allo IUAV di Venezia, accomunate dalla voglia di lavorare attraverso l'arte pubblica su tematiche riguardati l'ambiente e su temi scottanti e attuali. Ognuna ha la sua specificità: Giulia si è appena laureata in arti visive allo IUAV di Venezia, Isabella sta preparando un progetto artistico con e su un campo nomadi di Padova sempre per la laurea in arti visive, e anch'io per lo stesso motivo, sto creando una finta guida turistica di Venezia che tratterà al suo interno solo temi riguardanti l'acqua».

Il progetto è basato sulle strategie di marketing utilizzate dalle grandi marche dell'acqua, rielaborate per sponsorizzare l'acqua pubblica come bene comune. Una campagna pubblicitaria precederà la distribuzione gratuita di bottiglie vuote e mappe delle fontanelle pubbliche della città. Il nostro marchio è semplice e facilmente memorizzabile. Riprende un simbolo presente sulle etichette: invece di ricordare di gettare la bottiglietta una volta usata, noi invitiamo a conservala riempiendola nuovamente. La bottiglia da mezzo litro in PET, comoda e leggera, oggetto scontato della nostra quotidianità è il simbolo della mercificazione dell'acqua. Quella che noi proponiamo (vuota) è da considerarsi come l'ultima bottiglietta, da riutilizzare come una borraccia. *100%pubblica* nasce a Venezia, città ideale sia per il suo peculiare rapporto con l'acqua sia per la sua identità di città turistica, ma si propone come format applicabile a diverse città italiane. Sulla mappa, data in dotazione con la bottiglietta, sono segnate tutte le fontanelle pubbliche della città. Lo spazio della città viene valorizzato come spazio comune con risorse fruibili da chiunque, lontano dalle logiche commerciali. I manifesti prodotti ricordano a prima vista quelli delle pubblicità delle acque, ma ad una lettura più attenta si avverte qualcosa di diverso. Come nelle campagne di virus marketing sono stati attaccati per la città adesivi con il logo favorendo la familiarità del pubblico. Inoltre sono stati distribuiti gadget come spillette, cartoline e poster.

ECOFOCUS 2.0

L'associazione Vado al minimo nasce due anni fa con l'intento di:

- suggerire uno stile di vita più sostenibile rispetto al consumismo indifferente e indifferenziato indotto dai condizionamenti mediatici;
- indicare piccole scelte e/o azioni quotidiane, praticabili da subito, che possono indurre ad un modo di pensare virtuoso;
- coinvolgere un target il più possibile allargato offrendo a tutti (cittadini, enti, aziende, associazioni...) la possibilità di dare il proprio contributo.

Per il secondo anno consecutivo organizza Ecofocus 2.0, un concorso fotografico dal titolo "Scatta la nuova energia". Dopo il successo della prima edizione 2008 (630 partecipanti, 24.655 votanti on line, 32.724 visitatori del sito dedicato al concorso e 41.250 visitatori delle 40 migliori foto selezionate ed esposte in mostra alla Sacra di San Michele, in provincia di Torino), ora l'edizione 2009 diventa internazionale. Grazie anche all'impegno dell'Agenzia fotografica Grazia Neri, che da quest'anno entra ufficialmente a far parte dello staff organizzativo di Ecofocus, verranno infatti contattati circoli, forum e associazioni fotografiche in tutto il mondo.

Il tema di Ecofocus 2.0 sarà l'energia, cioè soluzioni innovative da fonti rinnovabili, proposte nuove e originali, immagini anche divertenti per illustrare in quanti modi è possibile produrre, utilizzare e risparmiare l'energia. Le fotografie dovranno essere inviate esclusivamente via mail, unitamente al modulo di iscrizione fino al 5 maggio 2009 a ecofocus@vadoalminimo.org.

Il concorso è gratuito.
Basta iscriversi sul sito
www.vadoalminimo.org
Per informazioni:
info@vadoalminimo.org

feb09_21-28_pianeta_azz.indd 27 10-03-2009 18:14:33

A me (m') importa

*Il punto di vista dell'**ACQUA***

Angelo Mojetta

Nevica. Febbraio, come gennaio, qui al Nord è cominciato con la neve. Erano diversi anni che i fiocchi bianchi (un'altra delle meraviglie dell'acqua, l'unico composto – credo – capace di manifestarsi naturalmente nei tre stati della materia) non si vedevano tanto di frequente qui in pianura; e anche in montagna le nevicate di un tempo si erano fatte sempre più rade costringendo gli addetti ai lavori a ricorrere sempre più spesso alla neve artificiale con elevati consumi d'acqua, risorsa preziosa soprattutto in ambiente montano dove è diventata piuttosto rara e ricercata.
La nevicata mi ha anche fatto ripensare a un amico che lavora sull'Appennino e che commercia in stufe. Un paio di anni fa lo avevo trovato molto scoraggiato. Un inverno mite, seguito da una lunga primavera e da un'estate anticipata, aveva decurtato notevolmente il suo volume di affari e diradato i clienti. Per consolarlo gli avevo detto di tenere duro. È vero, gli avevo spiegato, che il cambiamento climatico è una realtà che vede concordi il 90% degli scienziati, ma sui tempi ci sono opinioni diverse. In fondo il ciclo dell'acqua è sempre lo stesso: quella che evapora alla fine deve ricadere e, statisticamente, la neve è destinata a tornare quanto prima. In ogni caso, avevo aggiunto, comincia ad occuparti anche di energia solare, applicando grossolanamente il principio di precauzione o, se preferite, il consiglio evangelico di "farsi trovare preparati".
La neve, dunque, è tornata, suscitando entusiasmi e mugugni in uguali percentuali. I paesi di montagna e le stazioni sciistiche hanno acceso, credo, ceri di ringraziamento a profusione e visto rifiorire la propria economia il che, in questi tempi di crisi (globale come il cambiamento climatico), deve essere considerato un vero miracolo. Ed è questo che mi ha indotto a parlare di neve e degli amici miei. A ben vedere i problemi affrontati dal mio conoscente dell'Appennino sono la chiara dimostrazione di come le variazioni ambientali possano influire sulla nostra specie in misura molto maggiore di quanto si pensi andando a toccare gli interessi di ciascuno di noi, perfino di chi è convinto che i mutamenti del pianeta siano così grandi da toccare unicamente i massimi sistemi come se questi fossero entità isolate da tutto. Forse essere sfiorati da qualche anomalia del pianeta potrebbe aiutarci a modificare le nostre abitudini in meglio. Forse la crisi economica potrebbe avere qualche benefico effetto sul pianeta spingendoci a risparmiare anche sui consumi energetici, a pretendere soluzioni meno inquinanti, più efficienti e a mettere in pratica il motto "I care" (m'importa, ho a cuore) che Don Milani aveva scritto sui muri della sua scuola di Barbiana. Insomma un'occasione per dare vita a un'economia più eco-logica. Obama (citarlo è ormai un obbligo per tutti) ha aperto al verde, ha dato un segnale e mai come in questo caso potremmo dire: se sono rose, fioriranno".

Il Pianeta azzurro n° 23
Supplemento a .eco n° 2/09
N° di registrazione Trib. Torino 4933 del 19.7.96

Direttore responsabile: Mario Salomone
Coordinamento redazionale: Stefano Moretto (responsabile), Annarita di Pascoli
Redazione: Marika Frontino, Bianca La Placa, Roberta Sala Peup (traduzioni), Stefano Salvatori (reportage), Cristina Bultò (corrispondente da Asturias, Spagna), Ylenia Chiari (corrispondente da Costanza, Germania)
Consulente scientifico: Angelo Mojetta

Progetto grafico: Gruppo Abele
Impaginazione: Beppe Enrici - www.beppeenrici.it
Stampa: Diffusioni Grafiche
© Istituto per l'Ambiente e l'Educazione Scholé Futuro Onlus
Redazione: via Bligny 15, 10122 Torino,
tel. e fax 011.4366522 (r.a.)
e-mail: pianetazzurro@schole.it
www.educazionesostenibile.it
In collaborazione con www.mondomarino.net e con www.aquax.org (Vincenzo Pampararo, esperto in immersioni estreme)

feb09_21-28_pianeta_azz.indd 28 10-03-2009 18:14:34